



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Consorzio Unico di Bacino 17 – Legge Regionale 14 Ottobre 2002 n. 24

BILANCIO UNICO 2017 – 2019

Relazione



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Il bilancio di previsione per l'anno 2017 e per il triennio 2017/2019 risente in modo particolare e determinante dell'evoluzione in corso nel sistema normativo relativo al settore della gestione dei rifiuti nella Regione Piemonte.

Infatti, in data 18 luglio 2016, la Giunta Regionale del Piemonte ha approvato il nuovo disegno di legge denominato "Norme in materia di gestione dei rifiuti". Con questo disegno di legge la Regione Piemonte intende strutturare, in linea con le indicazioni del legislatore nazionale, un nuovo modello di governance per la gestione dei rifiuti superando l'attuale sistema previsto dalla legge regionale n. 24 del 2002, che prevedeva la gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti realizzata da consorzi locali e le funzioni di governo e coordinamento delle attività di smaltimento da parte di organismi denominati Ambiti Territoriali Ottimali, tra i quali l'ATO-R con competenza sul territorio della Città Metropolitana di Torino. Di fatto con il DDL/217 del 18 luglio 2016 si superano i disposti sia della legge 24/2002 sia della legge 7 del 2012, la quale pure aveva già definito un superamento della legge 24/2002 ma che non aveva trovato una concreta applicazione in quanto superata nel frattempo dalla legge nazionale istitutiva delle Città Metropolitane.

Il nuovo disegno di legge approvato dalla Giunta Regionale si pone come obiettivo il superamento della attuale frammentazione degli enti deputati sia alla programmazione del sistema impiantistico, gli attuali ATO rifiuti, sia alla gestione integrata della raccolta e trasporto dei rifiuti e della pulizia del territorio attraverso gli attuali consorzi di bacino. Il DDL 217/2016 definisce il nuovo modello di governo del sistema di gestione dei rifiuti sulla base delle indicazioni contenute nella legge regionale n. 23 del 29 ottobre 2015 che delineava un insieme di disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative conferite dalla Regione Piemonte alle Province piemontesi e alla Città metropolitana di Torino. In particolare l'art. 7 di questa legge dispone che le funzioni di organizzazione e controllo diretto del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani siano attribuite alla Città metropolitana ed alle Province che le esercitano nei modi e nei tempi stabiliti da apposita legge regionale e nel rispetto dei seguenti principi:

- La Città Metropolitana e le Province esercitano in forma associata a livello di ambito regionale le funzioni inerenti la realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti, ivi comprese le discariche;
- La Città Metropolitana e le Province esercitano le funzioni concernenti i conferimenti separati, la raccolta differenziata, la raccolta e il trasporto dei rifiuti garantendo la

partecipazione diretta dei comuni, organizzati per aree territoriali omogenee, alle relative decisioni.

Di fatto con la nuova legge i consorzi di bacino vengono soppressi e la Città Metropolitana e le Province, considerati ambiti di area vasta, assumo direttamente le competenze della gestione dei rifiuti nei propri territori di riferimento, lasciando ai comuni del territorio, attraverso assemblee locali, una funzione consultiva e di espressione di pareri sui temi della predisposizione del Piano d'Ambito, degli obiettivi della programmazione di area vasta, del modello organizzativo e delle forme di gestione sul proprio territorio. Analogamente vengono soppressi gli attuali ATO rifiuti e le relative competenze vengono trasferite ad un unico ente a livello regionale espressione delle Province e della Città Metropolitana.

Il disegno di legge è ora passato alla discussione e al vaglio della V Commissione del Consiglio Regionale del Piemonte e si prevede che passi alla discussione e approvazione finale da parte dell'aula del Consiglio Regionale entro la prossima estate.

Su questo disegno di legge il Consorzio Canavesano Ambiente, unitamente ai consorzi dei comuni dei bacini Acea Pinerolese, Cisa di Ciriè e ai comuni della Val Susa, ha assunto con un documento approvato dall'Assemblea del Consorzio in data 27 luglio 2016 una posizione critica. In particolare si ritiene che *“l'area vasta coincidente con la Città Metropolitana costituisca una aggregazione eccessiva rispetto all'attuale articolazione composta dagli otto consorzi obbligatori di bacino presenti sul territorio e istituiti dalla legge 24 del 2002”*. Nel documento redatto dai consorzi CCA, Acea Pinerolese, CISA e dai comuni della Val Susa si evidenzia come *“Torino e i comuni della sua prima cintura abbiano caratteristiche molto diverse dai comuni delle aree collinari, montane, ma anche di pianura che costituiscono la seconda cintura della Città metropolitana. Quest'ultimi territori coincidenti con le aree del pinerolese, della Val Susa, del ciriacese, del canavese condividono elementi importanti per una possibile integrazione funzionale e gestionale e soprattutto convergente sulle caratteristiche e dinamiche dei propri territori. In particolare:*

- *Una omogeneità di caratteristiche morfologiche e socio economiche dei propri territori tali da rendere possibile l'adozione di modalità integrate e convergenti di gestione del servizio;*
- *un livello alto di attuazione degli obiettivi del servizio di gestione integrata dei rifiuti a livello di città metropolitana che li pone, tra l'altro, in una situazione di effettiva possibilità di raggiungere gli sfidanti obiettivi futuri che saranno definiti e posti dalle autorità europee, nazionali e regionali in materia;*
- *l'esistenza di una sostanziale uniformità nei costi del servizio che pone questi territori ai livelli più bassi nell'ambito della città metropolitana.*

E proprio sulla base di queste assunzioni, nel mese di aprile le società Acea Ambiente S.r.l., ACSEL Servizi S.p.A., SIA S.r.l. e Società Canavesana Servizi S.p.A., società che svolgono il servizio di gestione dei rifiuti nei bacini del pinerolese, della Val Susa, del Ciriacese e del basso canavese, hanno dato vita alla rete di imprese “Corona Nord-Ovest” nella logica di integrazione funzionale delle attività dei servizi svolti.

Per tutti questi motivi si ritiene che le aree vaste con caratteristiche di aree territoriali omogenee nella Città Metropolitana non possa essere una sola ma debbano essere almeno due o più di due: una coincidente con il capoluogo Torino e i comuni contermini appartenenti alla così detta prima cintura e la seconda coincidente con i comuni della così detta "seconda cintura" che possono comprendere i comuni degli attuali consorzi Acea Pinerolese, CCA, CISA e i comuni della Val Susa, appartenenti attualmente al consorzio CADOS, o una aggregazione di questi consorzi in due realtà di governo uniti da contiguità territoriale e omogeneità gestionale".

In sostanza con il documento del 12 luglio 2016 il Consorzio Canavesano Ambiente, insieme ai consorzi Acea Pinerolese, CISA e ai Comuni della Val Susa ritiene "necessaria una ulteriore riflessione circa l'impostazione data al sistema di "governance" dei rifiuti dall'attuale proposta di legge e una maggiore considerazione per una articolazione degli organismi di gestione che, pur proseguendo sulla strada dell'integrazione e dell'accorpamento, mantengano una effettiva coerenza e omogeneità in termini di organizzazione e gestione tecnica ed economica del servizio".

Il Consorzio Canavesano Ambiente sulla base di quanto esposto in questo documento ha presentato una proposta di emendamenti al Disegno di Legge, peraltro oggetto di illustrazione nell'audizione tenutasi in data 22 settembre 2016 alla V Commissione del Consiglio Regionale del Piemonte.

Analogamente hanno assunto gli altri consorzi che hanno condiviso questa posizione e la possibile modifica dell'attuale Disegno di Legge è tutt'ora in discussione presso la V Commissione della Regione Piemonte.

In ogni caso la strada della soppressione degli attuali Consorzi è segnata e si configura una diversa e più ampia aggregazione di comuni i cui confini e competenze saranno appunto definite dalla nuova legge.

Questo il contesto esterno sul quale fare riferimento per il bilancio di previsione per l'anno 2017 e il triennio 2017/2019.

Sotto il profilo gestionale, a livello di Città Metropolitana in questi anni la produzione di rifiuti si è attestata a poco più di 1 milione di tonnellate con un tasso di raccolta differenziata di poco superiore al 51%, contro una media di circa il 52,5% a livello regionale. In questo caso pesa molto il dato di Torino, città dove la percentuale di raccolta differenziata si attesta a poco meno del 43%. Senza considerare la città di Torino il dato della raccolta differenziata della Città Metropolitana si attesta di poco sopra al 57%.

Va sottolineato che il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti riguarda obiettivi sfidanti da raggiungere entro il 2020. In particolare il raggiungimento di un valore di produzione non superiore a 455 Kg per abitante, un tasso di raccolta differenziata almeno pari al 65% a livello di Ambito Territoriale Ottimale con una produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 Kg per abitante. Obiettivi sfidanti che dovranno essere perseguiti con politiche attente e mirate, ma che possono concretamente contribuire a conseguire risultati importanti nella direzione della salvaguardia dell'ambiente e del risparmio dei costi di gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti. Per incentivare il raggiungimento di questi obiettivi gli orientamenti regionali sono indirizzati verso l'applicazione, da parte delle società che gestiscono il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, del sistema così detto a "tariffa puntuale", sistema che tende di fatto a premiare chi produce meno rifiuti.

La dimensione del rifiuto urbano indifferenziato si è attestata a circa 472.000 tonnellate, che devono essere tutte smaltite al termovalorizzatore del “Gerbido”.

Il termovalorizzatore del Gerbido infatti dall’anno 2015 è stato autorizzato a trattare fino a un massimo di 520.000 tonnellate di rifiuti all’anno, cioè pari alla massima capacità di smaltimento dell’impianto.

L’ATO-R, a seguito del pronunciamento della direzione generale del Ministero dell’Ambiente circa l’interpretazione della “circolare Orlando” del 6 agosto 2013 sulla “impossibilità di collocare in discarica rifiuti senza un preventivo trattamento”, ha disposto che tutti i Consorzi di Bacino della Città Metropolitana sono tenuti a conferire i rifiuti indifferenziati all’impianto di termovalorizzazione del “Gerbido”. Tale indicazione risulta compatibile con la dimensione totale di rifiuti indifferenziati che è stata stimata per l’anno 2017 in circa 475.000 tonnellate per tutto il territorio della Città Metropolitana di Torino.

La tariffa di conferimento al Termovalorizzatore per l’anno 2017 è al momento confermata al livello di quella del 2016, approvata dall’ATO-R con delibera del 15 marzo 2016, pari a 106,95€ a tonnellata, oltre ai contributi obbligatori pari a 2,50€ a favore della Città Metropolitana di Torino, 2,50€ a favore dei Comuni vicini su cui è ubicato l’impianto di termovalorizzazione e 1,00€ a favore dell’ATO-R.



Rappresentazione territoriale dei Consorzi di Bacino della Città Metropolitana di Torino.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Torino, il Consorzio Canavesano Ambiente si colloca in una buona posizione con un livello di raccolta differenziata pari al 58%, quindi leggermente superiore alla media dell'intera Città Metropolitana anche senza contare la città di Torino.

In particolare l'area dei comuni serviti da SCS si attesta a un livello di poco inferiore al 63% di raccolta differenziata, mentre l'area dei Comuni serviti da Teknoservice ha superato il 51%. In quest'area, considerato che nel 2016 il servizio è stato attivato completamente secondo il modello del "porta a porta", tranne per alcuni comuni per i quali continuerà, per ragioni tecniche ed economiche, la modalità di raccolta "di prossimità" sono attesi per l'anno 2017 ulteriori miglioramenti nella percentuale di raccolta differenziata.

Area Comuni serviti da Teknoservice

ANNO	Popolazione	Raccolta totale (in tonn.)	Raccolta Differenziata (in tonn.)	% R.D.	Rifiuti residui a smaltimento	Produzione pro-capite (in Kg)
2015	79.289	30.652	15.284	49,86	15.368	387
2016 (*)	78.893	31.121	15.941	51,22	15.180	394

(*) Dati anno 2016 provvisori

Fonte: ATO-R, Città Metropolitana di Torino, Società Teknoservice

Area Comuni serviti da SCS

ANNO	Popolazione	Raccolta totale (in tonn.)	Raccolta Differenziata (in tonn.)	% R.D.	Rifiuti residui a smaltimento	Produzione pro-capite (in Kg)
2015	109.763	46.674	29.474	63,1	17.200	425
2016(*)	109.089	47.499	29.710	62,6	17.789	435

(*) Dati anno 2016 provvisori

Fonte: ATO-R, Città Metropolitana di Torino, Società SCS

A livello di Consorzio la produzione media pro-capite di rifiuti si attesta poco sotto ai 420 kg. per abitante all'anno contro una media di circa 450 Kg/ab/anno a livello di Città Metropolitana, circa il 7% in meno, e contro una media di circa 460 Kg/ab/anno a livello regionale e di circa 490 Kg/ab/anno a livello Italia.

Anche da un punto di vista del costo del servizio il Consorzio Canavesano Ambiente risulta, dopo il Consorzio CISA che però ha smaltito i rifiuti presso la propria discarica, il più efficiente di tutta la Città Metropolitana.

Infatti il costo del servizio per il CCA nel 2016, al netto dei costi di spazzamento e quelli che ciascun comune carica per i propri oneri (costi di fatturazione, esazione, gestione del credito ecc..) si attesta a circa 118 € per abitante per l'area servita da SCS e circa 121 € per abitante per l'area servita da Teknoservice, livelli ben lontani dai circa 210 € per abitante del bacino 18 (città di Torino).

Per l'anno 2017 il Bilancio del Consorzio Canavesano Ambiente pareggia, per quanto riguarda le previsioni competenza, sulla cifra di 307.530 €.

Dal lato delle entrate 107.130€ sono dovuti dalle quote consortili a carico di Comuni del Consorzio e 100.000€ per partite di giro (rimborsi servizi per conto terzi, ritenute erariali, ritenute previdenziali).

L'utilizzo dell'Avanzo di Amministrazione dell'anno precedente è pari a 100.000€. Tale valore è stato determinato, in particolare, dall'accertamento e incasso del contributo relativo al progetto "Alcotra", conclusosi nel 2015, per 77.872€, oltre alle normali economie di gestione registrate nell'anno 2016.

Dal lato delle spese 61.000€ circa sono dovuti ai costi per i servizi istituzionali e generali relativi alle spese per il funzionamento dell'Ente (compensi per incarichi funzionariali e legali, compenso al revisore dei conti, spese diverso di funzionamento).

Circa 45.000€ riguardano uno stanziamento di 40.000€ a sostegno di eventuali campagne informative ai cittadini e 5.000€ per costi di natura informatica legati alla predisposizione del sito del Consorzio.

Il costo della quota annuale dovuta all'ATO-R, pari a 0,15€ per abitante, ammonta per l'anno 2017 a 29.000€.

Alcune voci di spesa, per un totale di 61.500€, riguardano costi imputabili specificatamente ai Comuni serviti dal Teknoservice. In particolare 39.000€ per il Direttore dell'Esecuzione del Contratto, 15.000€ per i costi di determinazione ed elaborazione dei Piani finanziari e 7.500€ per il costo di elaborazione di MUD.

Infine 11.200€ sono stati prudenzialmente imputati per accantonamenti ai Fondi di riserva (generico e per crediti di dubbia esigibilità) e 100.000€ per partite di giro in analogia a quanto indicato nelle pare relativa alle Entrate.

Tabella di sintesi delle Entrate()*

Voci di ENTRATA	Competenza 2017	Cassa 2017	Competenza 2017	Competenza 2018
Utilizzo Avanzo di Amministrazione 2015	100.000	-	-	-
Trasferimenti da Enti Pubblici	107.130	214.548	148.130	148.130
- Quote Consortili	107.130	107.130	148.130	148.130
- Recupero quote pregresse		32.500	-	-
- Altre		74.918		
Entrate extra-tributarie	400	400	400	400
- interessi	100	100	100	100
- rimborsi	300	300	300	300
Partite di giro	100.000	105.588	100.000	100.000
TOTALE ENTRATE	307.530	319.978	248.530	248.530

(*) Valori espressi in euro

Tabella di sintesi delle spese(*)

Voci di SPESA	Competenza 2016	Cassa 2016	Competenza 2017	Competenza 2018
Servizi istituzionali di gestione	65.830	78.750	45.830	45.830
- Organi istituzionali	5.000	5.650	5.000	5.000
- Spese funzionamento Ente	8.330	11.700	8.330	8.330
- Compensi su incarichi	52.500	61.400	32.500	32.500
Costi per servizi	130.500	277.845	91.500	91.500
- Quota ATO-R	29.000	29.000	30.000	30.000
- Campagna informativa	40.000	20.000	-	-
- Incarico DEC	39.000	57.535	39.000	39.000
- Piani Finanziari e MUD	22.500	29.700	22.500	22.500
- Analisi costo servizio Comuni Alto Canavese	-	12.810	-	-
- Altri		128.800		
Fondi e Accantonamenti	11.200	-	11.200	11.200
- Fondo di riserva	1.200	-	1.200	1.200
- Fondo crediti di dubbia esigibilità	10.000	-	10.000	10.000
Partite di giro	100.000	118.268	100.000	100.000
TOTALE SPESA	307.530	474.863	248.530	248.530

(*) Valori espressi in euro

Sulla base di queste previsioni di entrata e di spesa, il totale della spesa da finanziare con le quote consortili ammonta complessivamente a € 107.130.

Tale valore è determinato per differenza tra il totale della spesa corrente di competenza (€ 207.530) e le entrate totali correnti (€ 100.400).

Le voci di costo relative all'incarico al Direttore dell'Esecuzione del Contratto di appalto con la ditta Teknoservice e ai costi di redazione dei piani finanziari e dei modelli unici di dichiarazione ambientale, che ammontano complessivamente a 61.500€, sono da imputare specificamente ai comuni serviti da Teknoservice.

La restante parte di costi, pari a € 146.030, va invece ripartita tra tutti gli abitanti dei comuni del consorzio, 189.019 abitanti al 31/12/2014 (ultimo dato ufficiale fornito dalla Città Metropolitana).

Tenuto conto dell'applicazione dell'avanzo di esercizio relativo all'anno 2016, le quote consortili per l'anno 2017 sono quindi di 0,28€ per abitante per i comuni del sub-bacino C (area SCS) e di 0,97€ per abitante per i comuni dei sub-bacini B e D (area Teknoservice).